



“IL TALENTO MI HA RESA LIBERA. COME ORIANA”

La Fallaci secondo Monica Guerritore, autrice e protagonista di *Mi chiedete di parlare*. Due donne e una grande lezione: “Ci si salva solo seguendo la propria vocazione”. Specie in amore di Candida Morvillo, foto di Francesco Escalar

*Monica Guerritore, 54 anni.
Ex compagna di Gabriele Lavia -
da cui ha avuto due figlie,
Maria e Lucia - ha sposato nel 2010
Roberto Zaccaria, ex presidente
Rai e parlamentare del Pd.*

PER CERCARE ORIANA, che è altro dalla Fallaci, studio contratti e interviste, facevo collegamenti di notte. Suo nipote, Edoardo Perazzi, mi aveva raccontato che lei pianse una volta sola, sotto i bombardamenti a Firenze. Era piccola, c'erano tanti morti. Lei cerca di scavalcare quei morti, non ce la fa, comincia a piangere. Lì la raggiunge il padre che le dà uno schiaffo per calmarla e le dice un “non si piange” che diventa l'imperativo della sua

vita. Tanto che Oriana dirà al nipote: “Da allora, non ho mai più pianto”. Passano giorni e Monica Guerritore trova un'intervista in cui la giornalista spiega come ha iniziato: “Una notte - dice Oriana - ho visto sulla macchina da scrivere che emergevano parole che restavano ferme. Tac, facevo un segno. Tac, un'altra parola”. E aggiunge: “Gocce. Tac tac. Gocce che non scivolano via come gocce”. «Ecco le lacrime che non poteva versare. Freud chiarirebbe bene cos'era

Quello tra me e Lavia è stato un grande amore. Ancora adesso, tutti i giorni, Gabriele mi fa la spesa: sostiene che non so farla

la scrittura per lei» spiega Monica Guerritore. L'attrice ha lavorato otto mesi al testo di *Mi chiedete di parlare* che arriva a Milano, al Piccolo, il 10 aprile, scritto, diretto, interpretato da lei. Dopo *La rabbia e l'orgoglio*, non riusciva a mettere insieme la Fallaci icona della guerra all'Islam con la Fallaci inviata in Vietnam o a Città del Messico, dove si prese una sventagliata di mitra sino a finire all'obitorio, creduta morta. Poi, Monica conosce la giornalista Emilia Costantini, che preparava un convegno su Oriana per la Fondazione Rizzoli-Corriere della sera. Emilia cominciò a mandarle inediti. Monica divenne una detective a caccia delle risposte inevase su Oriana Fallaci.

Ci sono cose di Oriana in cui lei si è ritrovata?

Una: il suo talento era la sua libertà.

E che cos'è il talento?

La vocazione di ciascuno di noi. Scrivere, fare il medico, la mamma, qualunque cosa. Il mio talento mi rende libera perché fa sì che i miei teatri siano pieni. Di tutto ciò che è "alato" non ho bisogno. Invece, da ragazza ho sofferto per i premi non arrivati. Ci ho messo tempo a capirlo, ho cominciato a scrivere spettacoli solo nel 2004.

Ormai affrancata da Gabriele Lavia, compagno di scena e di vita per sedici anni?

Gabriele è il tipico regista maschio: tutto deve essere come vuole lui. A casa sua ha le foto incorniciate delle nostre due figlie, di suo figlio e le sue, orientate verso un punto del salone



Mi chiedete di parlare, scritto, diretto e interpretato da Monica Guerritore, sarà a Milano al Piccolo dal 10 aprile.

dove convergono in un'unica piccola foto che racchiude tutti e quattro. Se la donna ne sposta una, è la catastrofe. **Perciò lei ha confessato che per sedici anni si è sentita inadeguata?**

Sì. Ma è stato un grande amore. Ancora adesso, tutti i giorni, Gabriele mi fa la spesa: sostiene che non so farla. Entrammo in crisi quando mi venne voglia di ascoltare me stessa, cosa volevo leggere, mangiare. Ho scoperto, per dire, che volevo recitare col corpo. Nella *Madame Bovary* di Giancarlo Sepe col sudore e la fatica e senza parlare ho trasmesso l'angoscia dell'archetipo femminile della donna che cerca sempre un uomo che la guardi.

Anche lei è stata dentro l'archetipo?

Tutte ci siamo state. Per me attrice è stato raddoppiato dal pubblico, per cui tu esisti solo se ti guardano e ti amano.

Ho cominciato a guarire leggendo la frase: «Non pensare alle conseguenze». Cioè: agisci per l'azione in sé, non per l'applauso che ti aspetti.

Vale col pubblico e con gli uomini?

Uguale. Col tuo uomo dici: «Mi guardi e attraverso il tuo sguardo io mi innamoro di me. Mi guardi, mi desideri e sto bene». E quando lui volta la testa, pensi: «Oddio non sono più niente». Invece, sei per ciò che sei e che fai.

Quando ha vissuto, lei, questa fase?

Negli anni in cui mi sono separata da Gabriele. Mi ripetevo: «Sono sola».

E ora ha un amore...

Bello. Ho un amore bello.

Roberto Zaccaria, ex presidente della Rai, professore di Diritto costituzionale, deputato Pd: vi siete sposati nel 2010.

L'ho sposato perché è l'uomo della mia vita.

Da che cosa si capisce che un uomo è il compagno della vita?

Perché è un compagno che sta accanto, non sopra di te. Roberto c'è, è intelligente, è calmo, è rigoroso. È serio ma di spirito romagnolo. Tutte le sere, siamo in quindici a cena.

Qual è la cosa che lei più ha voluto trasferire alle sue due figlie?

A non stare appresso a quest'epoca orrenda.

Ad Annozero lesse la lettera sul "ciar-pame senza pudore". Reazioni da Veronica Lario?

Un messaggio tramite la figlia Barbara, in teatro. Che mi disse: «Siamo con te e siamo con mamma». ●